



Al signor conte G. B. Ronchi

da Poesie

Fulvio Testi

Un celebre canto politico

Questo componimento – indirizzato a G. B. Ronchi (conte di Carniana, poeta e diplomatico, ambasciatore di Francesco I d'Este a Madrid) e sottotitolato *Che l'età presente è corrotta dall'ozio* – è uno dei più noti canti politici di Testi, molto apprezzato in epoca romantico-risorgimentale e tenuto presente, fra gli altri, da Foscolo (nei *Sepolcri*), da Leopardi (nella canzone *All'Italia*) e da Carducci (in *Dinanzi alle terme di Caracalla*). Con piglio eloquente ed energico (visibile già nell'attacco: *Ronchi, tu forse...*), l'autore confronta la passata grandezza di Roma, suggestivamente testimoniata dalle rovine degli antichi monumenti, con la decadenza dell'età presente, un *letargo di ozio e lascivia* da cui l'Italia sembra incapace di ridestarsi.

Schema metrico: quartine di endecasillabi, con rime ABBA, CDDC ecc.

Ronchi, tu forse a piè de l'Aventino
o del Celio or t'aggiri.¹ Ivi tra l'erbe
cercando i grandi avanzi e le superbe
relique² vai de lo splendor latino³

5 e fra sdegno e pietà, mentre che miri
ove un tempo s'alzâr⁴ templi e teatri
or armenti muggir, strider⁵ aratri,
dal profondo del cor teco⁶ sospiri.

Ma de l'antica Roma incenerite
10 ch'or sian le moli a l'età ria s'ascriva:⁷
nostra colpa ben è ch'oggi non viva
chi de l'antica Roma i figli imite.⁸

Ben molt'archi e colonne in più d'un segno
serban del valor prisco⁹ alta memoria,
15 ma non si vede già per propria gloria
chi d'archi e di colonne ora sia degno.¹⁰

Italia, i tuoi sì generosi spirti¹¹
con dolce inganno ozio e lascivia¹² han spenti:
e non t'avvedi, misera, e non senti
20 che i lauri tuoi degenerârò in mirti.¹³

1. a piè... t'aggiri: vai passeggiando ai piedi dell'Aventino e del Celio (due colli di Roma). L'ode è composta in occasione di un viaggio a Roma del conte Ronchi.

2. grandi... reliquie: grandiose rovine e nobili resti.

3. splendor latino: antica gloria di Roma.

4. s'alzâr: si innalzavano.

5. strider: cigolare; *armenti muggir* riprende il *muggiare armento* di Ariosto (*Orlando furioso*, XXIII, 115, 7) e sarà ripreso da Leopardi nel *Passero solitario*, v. 8: *Odi greggi belar, muggire armenti*.

6. teco: fra te e te.

7. Ma... s'ascriva: ma la colpa del fatto che le opere memorabili (*moli*) dell'antica Roma siano ora ridotte a

cenere è da attribuire (*s'ascriva*) alla malvagia età presente.

8. non viva... imite: non ci sia nessuno che (*non viva chi*) imiti gli antichi romani (*de l'antica Roma i figli*).

9. prisco: antico.

10. ma... degno: ma non si vede persona ormai (*già*) che sia degna di questi grandiosi monumenti.

11. i tuoi... spirti: gli animi così generosi dei tuoi figli antichi.

12. ozio e lascivia: sono due soggetti; *spirti* è complemento oggetto.

13. i lauri... in mirti: i tuoi allori sono degenerati in mirti; la gloria guerriera, simboleggiata dall'alloro, ha ceduto il passo alla lascivia (il mirto è il simbolo di Venere e della poesia amorosa).

Perdona a' detti miei¹⁴. Già fûr tuoi studi
durar le membra¹⁵ a la palestra¹⁶, al salto,
frenar corsieri¹⁷ e in bellicoso assalto
incurvar archi, impugnar lance e scudi.

25 Or consigliata dal cristallo amico¹⁸
nutri la chioma¹⁹ e te l'increspi²⁰ ad arte;
e ne le vesti di grand'or consparte²¹
porti de gli avi il patrimonio antico.

A profumarti il seno Assiria manda
30 de la spiaggia sabea²² gli odor più fini,²³
e ricche tele, e preziosi lini
per fregiartene il collo intesse Olanda.

Spuman nelle tue mense in tazze aurate
di Scio²⁴ pietrosa i peregrini umori,²⁵
35 e del Falerno²⁶ in su gli estivi ardori
doman l'annoso orgoglio onde gelate.²⁷

A le superbe tue prodighe cene
mandan pregiati augei²⁸ Numidia e Fasi;²⁹
e fra liquidi odori³⁰ in aurei vasi
40 fuman le pésche di lontane arene.³¹

Tal non fosti già tu³² quando vedesti
i consoli aratori³³ in Campidoglio,
e tra' ruvidi fasci³⁴ in umil soglio
seder mirasti i dittatori agresti.

45 Ma le rustiche man che dietro il plaustro³⁵
stimolavan pur dianzi³⁶ i lenti buoi
fondârti³⁷ il regno e gli stendardi tuoi³⁸
trionfando portâr da Borea a l'Austro.³⁹

14. **a' detti miei**: le mie parole.

15. **Già... le membra**: un tempo (già) tua occupazione (*tuoi studi*) era rinvigorire le membra.

16. **a la palestra**: con la lotta.

17. **frenar corsieri**: domare, cavalcare cavalli da battaglia.

18. **cristallo amico**: lo specchio.

19. **nutri la chioma**: curi, fai crescere i capelli.

20. **l'increspi**: li arricci.

21. **consparte**: decorate.

22. **la spiaggia sabea**: le coste arabe, presso la città di Saba.

23. **odor più fini**: profumi più raffinati.

24. **Scio**: una delle isole greche, rinomata per il suo vino.

25. **peregrini umori**: vini stranieri, rari.

26. **Falerno**: vino campano, già famoso nell'antichità.

27. **doman... gelate**: acqua fredda (*onde gelate*) stempera il gusto del vino, tanto è intenso il suo aroma; *annoso orgoglio* indica la robustezza che il vino acquista con l'invecchiamento.

28. **augei**: uccelli.

29. **Numidia e Fasi**: indicano rispettivamente l'Africa in

generale e la Colchide (oggi Georgia), considerata allora il confine fra Europa ed Asia.

30. **liquidi odori**: salse aromatiche.

31. **pésche di lontane arene**: pesci pescati su spiagge lontane.

32. **Tal... tu**: non eri così (in questo stato di edonistico ozio), o Italia.

33. **consoli aratori**: riferimento a Cincinnato (V sec. a.C.), famoso per la semplicità e l'austerità dei suoi costumi; egli avrebbe ricevuto la nomina a console mentre arava il suo campicello come un modesto contadino.

34. **ruvidi fasci**: i fasci di verghe con la scure, simbolo degli eccezionali poteri di vita e di morte che erano conferiti nell'antica Roma ai dittatori, qui detti *agresti* perché legati alla vita dei campi.

35. **plaustro**: carro; qui forse si intende l'aratro.

36. **dianzi**: anticamente, a quei tempi.

37. **fondârti**: ti fondarono, fondarono per te.

38. **gli stendardi tuoi**: le tue insegne.

39. **da Borea a l'Austro**: da nord a sud, in tutta la Terra.

Or di tante grandezze appena resta
50 viva la rimembranza; e mentre insulta
al valor morto, alla virtù sepolta⁴⁰
te barbaro rigor⁴¹ preme e calpesta.

Ronchi, se dal letargo in cui si giace
non si scuote l'Italia, aspetti un giorno⁴²
55 (così menta mia lingua)⁴³ al Tebro⁴⁴ intorno
accampato veder il perso o 'l trace.⁴⁵

da *Poesia italiana del Seicento*, a cura di L. Felici, Garzanti, Milano, 1978

40. insulta... sepolta: offende il valore e la virtù degli antichi (perciò, rispettivamente, *morto* e *sepulta*).

41. barbaro rigor: la feroce severità dei dominatori stranieri; allude agli spagnoli.

42. aspetti un giorno: si aspetti pure che un giorno.

43. così menta mia lingua: congiuntivo ottativo; possa io sbagliarmi.

44. Tebro: Tevere.

45. il perso o 'l trace: i Persiani o i Turchi.

L

inee di analisi testuale

La superiorità degli antichi

Il testo richiama la *Canzone all'Italia* di Petrarca (*Rerum vulgarium fragmenta*, 128: *Italia mia, benché 'l parlar sia indarno*), già ripresa da Machiavelli in conclusione del *Principe* (cfr. vol. II, pag. 337), ma anche altri versi petrarcheschi: *Tal non fosti già tu* (v. 41), ad esempio, cita il *Già non fosti* del sonetto 136 sulla corruzione della curia avignonese (*Fiamma dal ciel su le tue treccie piova*, v. 12). Anche nello spirito del componimento l'autore è più vicino a Petrarca che ai poeti contemporanei. Infatti, a differenza dei marinisti (si veda per tutti l'Achillini di *Sudate, o fochi*: cfr. vol. I, pag. 66), Testi pone a confronto antichi e moderni per sostenere la superiorità dei primi sui secondi. Nei confronti della corruzione dell'Italia contemporanea, solo propensa all'ozio e all'ostentazione, l'autore esprime una forte censura, sia sul piano morale sia sul piano politico, ed una sdegnata preoccupazione: si tratta di un mondo impregnato di edonistica esteriorità, capace solo di vivere di rendita (vv. 25-40) e perciò, come tale, destinato alla scomparsa (vv. 54-56: non ci sarà da stupirsi se un giorno si vedranno Persiani e Turchi accampati intorno al Tevere).

Linguaggio solenne e classicheggiante

Il tono dell'ode è compostamente solenne e dignitoso. Il linguaggio è classicheggiante, con vari latinismi (*prisco*; *nutri la chioma*: l'espressione traduce il *nutrire capillum* latino; ecc.) e frequenti inversioni e iperbati (vv. 1-3, 9-10, 17-18, 29-30 ecc.). Sul piano metrico si segnalano alcuni *enjambements*, soprattutto in principio e in fine di componimento: vv. 1-2, 3-4, 41-42, 49-50.

Lavoro sul testo

1^a
Prova
A

Comprensione complessiva

1. Parafrasa puntualmente il componimento.

Analisi e interpretazione del testo

2. Leggi con attenzione le quartine e analizzale dal punto di vista stilistico-formale. Prendi in esame dapprima il livello retorico, segnalando se ci sono allitterazioni, anafore, metafore, iperboli, similitudini ecc.; poi quello sintattico, indicando se ci sono inversioni nella costruzione del periodo; infine quello lessicale, sottolineando i termini appartenenti ad aree semantiche comuni.

Commento e approfondimenti

3. Commenta liberamente questo componimento (max 15 righe).
4. Ricerca in biblioteca o su Internet informazioni sul conte Ronchi e stendi un breve relazione di max 20 righe.

1^a
Prova
B

Redazione di un'intervista

5. Rileggi attentamente il componimento e le relative *Linee di analisi testuale*. Poi elabora una scaletta in preparazione dell'intervista che immaginerai di fare a Fulvio Testi in merito alla genesi e alle finalità di questo testo. Prova a rispondere utilizzando lo stile e il lessico dell'autore, recuperando termini e locuzioni da questo componimento.

3^a
Prova
A

Trattazione sintetica di argomenti

6. Rileggi il componimento e le relative *Linee di analisi testuale*. Quindi tratta sinteticamente il seguente argomento (max 20 righe), motivando la tua risposta con opportuni riferimenti al testo:
Italia mia: *Fulvio Testi a confronto con Petrarca e Machiavelli*.